
ECONOMIA E CRISI

Lo Stato debitore

di Alberto Ferrucci

Il debito dello Stato non è rappresentato solo dai suoi titoli, ma anche dai debiti che i suoi ministeri, le amministrazioni locali e le aziende che forniscono i servizi pubblici devono onorare verso i fornitori. Debiti questi ultimi cresciuti enormemente negli anni dei cosiddetti tagli lineari della spesa pubblica.

Molte aziende, soprattutto dei settori sanitari e dei trasporti, essendo spesso società per azioni, hanno approfittato della loro maggiore libertà amministrativa per spendere più del consentito, finanziandosi attraverso il rinvio del pagamento dei loro fornitori: questi, se non ancora falliti per mancanza di liquidità, vedono adesso seriamente a rischio i loro posti di lavoro. Siamo all'emergenza. Il governo ha deliberato, con l'approvazione di Bruxelles, di ridurre in due anni di quaranta miliardi questo enorme indebitamento diffuso, emettendo una maggiore quantità di titoli pubblici.

Il Tesoro avrebbe potuto emettere più titoli già l'estate scorsa, quando il mercato era tornato favorevole perché rassicurato dal governo Monti: non lo ha fatto per contenere il costo complessivo degli interessi dei suoi titoli e quindi raggiungere più facilmente la meta del pareggio di bilancio.

Adesso speriamo che in tempi brevi i rimborsi possano giungere a chi li attende a volte con angoscia: una prima quota dovrebbe essere quella dei rimborsi Iva che non dovrebbero richiedere pratiche amministrative, come anche i pagamenti delle forniture di materiali o di servizi già deliberati, effettuati e documentati. Nel decreto legge si può scoprire una ulteriore mela avvelenata per le regioni: 26 dei 40 miliardi per i rimborsi si potranno ottenere accendendo un mutuo trentennale presso il ministero dell'Economia soggetto ad interessi che saranno pari al tasso dei Btp a cinque anni in quel momento: quindi saranno le regioni e non lo Stato a sostenerne il costo, un modo per obbligare le regioni in futuro a tagliare davvero i costi. Si dovrebbe però in questo contesto varare un provvedimento, valido anche per le aziende pubbliche non soggette alle regole di bilancio statali: rendere personalmente responsabili gli amministratori dell'ammontare di spese avvallate oltre i confini delle entrate autorizzate dell'ente. ■
